



8 ottobre 1998

Marco 14, 1-11

A che pro questo spreco?

La donna fa per Gesù ciò che Gesù farà per noi sulla croce: dà tutto, senza riserve.

- 1 Ed era la Pasqua e gli Azzimi dopo due giorni.
E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi
come impadronirsi con inganno
e ucciderlo.
- 2 Dicevano infatti:
Non nella festa,
perché non ci sia un tumulto del popolo.
- 3 E, mentre egli era in Betania,
nella casa di Simone il lebbroso,
sdraiato a mensa,
venne una donna
che aveva un alabastro
di profumo di nardo puro,
molto prezioso;
infranse l'alabastro
e lo versò sul suo capo.
- 4 Ma c'erano alcuni irritati in se stessi:
A che pro si è fatto
questo spreco di profumo?
- 5 Si poteva infatti vendere questo profumo
a più di trecento danari
e darli ai poveri.
- 6 E fremevano contro di lei.
Ma Gesù disse:
Lasciatela!
Perché le date fastidi?



7 Ha fatto un'opera bella in me.
Sempre infatti avete i poveri con voi,
e quando volete
potete far loro del bene;
me invece non sempre avete.

8 Ha fatto quanto poteva,
ha anticipato di profumare
il mio corpo per la sepoltura.

9 Amen, vi dico:
ovunque sarà proclamato l'evangelo
nel mondo intero,
sarà raccontato
anche ciò che lei ha fatto,
in ricordo di lei.

10 E Giuda Iscariota, uno dei Dodici,
se ne andò dai sommi sacerdoti
per consegnare lui a loro.

11 Ora essi, udito, si rallegrarono,
e promisero di dargli danaro.
E cercava come consegnarlo

Salmo 45 (44)

2 Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

3 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

4 Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

5

6 La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute



colpiscono al cuore i nemici del re;
sotto di te cadono i popoli.
7 Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.
8 Ami la giustizia e l'empietà detesti:
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.
9 Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
10 Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.
11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
12 al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.
13 Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
14 La figlia del re è tutta splendore,
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.
15 È presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
16 guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo del re.
17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai capi di tutta la terra.
18 Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

Voi non vi preoccupate se quest'anno ci fermeremo oggi su un giorno, la prossima volta sull'altro e, poi, tutto il resto dell'anno sull'ultimo giorno.

Il Vangelo di Marco dice sempre *subito dopo, subito dopo* fino alla fine. Alla fine struttura in sei giorni, come nella creazione, il



finale e inizia la Passione con il brano di questa sera. Siamo di mercoledì, prima c'è l'ingresso a Gerusalemme (domenica), poi la maledizione del fico, poi dopo il discorso escatologico che abbiamo già fatto.

Siamo all'unzione di Betania. Seguirà la preparazione per l'ultima cena e poi si svolge l'ultimo giorno e faremo tutto un anno sull'ultimo giorno, che è il grande giorno.

Iniziamo con al preghiera di un Salmo, il salmo 45 (44).

Il salmo è un canto di nozze regali, le nozze tra un re ed una regina. Nell'immaginario biblico la regina è l'uomo, il re è Dio, l'unione tra questo uomo e Dio è questo matrimonio regale che avviene col Messia. E' una chiave di lettura della Passione, è proprio la Passione di Dio per l'uomo che finalmente si realizza, uomo e Dio si uniscono in un'unica carne sulla croce. Questa sera iniziamo il capitolo 14 e, come diceva Filippo, tutto il Vangelo è introduzione a questi capitoli 14 e 15 sui quali ci fermeremo da quest'oggi.

E il brano sul quale ci fermiamo questa sera è molto importante. Originariamente neanche c'era nel testo. Prima di leggerlo, se voi guardate al versetto 2 c'è scritto che volevano ucciderlo ma non durante la festa. Se saltate l'unzione di Betania e passate direttamente al versetto 10, il discorso filerebbe benissimo, senza la scena in mezzo.

La scena in mezzo è stata proprio gettata dentro così, probabilmente da Marco stesso di forza, interrompendo il racconto della Passione, dedicando un giorno intero - siamo al quarto giorno di Gesù a Gerusalemme, siamo a mercoledì - per dare il tono a tutta la passione. Tutta la Passione è da leggere nella chiave di lettura di questa scena.

Questa scena è strana e anche scandalosa. Sarebbe come se il Papa nelle feste pasquali stesse facendo tutte le sue cerimonie e ad un certo punto arriva una prostituta famosa e incomincia a fargli i complimenti, incomincia a versargli olio in testa, a baciargli i piedi. La



cosa sarebbe un po' indecente, direbbe : *beh, almeno aspetta dopo*; tutti gli apostoli la manderebbero via; infatti è quello che fanno.

L'evangelista mette questa scena all'inizio di tutto per dire che questa è la cosa principale, se tutto va bene capirete che cosa significa questo e, tra l'altro, è l'unica cosa in tutto il Vangelo della quale Gesù dice : *questa cosa è bella, ha fatto una cosa bella*, le altre son tutte brutte ed è l'unica persona che fa qualcosa per Gesù, in tutto il Vangelo. Cosa vuol dire?

Dopo lo leggiamo e entriamo nel testo: in questo testo si dà l'anticipo di quel che farà Gesù sulla croce. Gesù farà questa opera bella, sarà Lui il profumo, il vaso che si rompe, il profumo di Dio che si diffonde nel mondo. Contemporaneamente questa donna farà quel che farà Lui Gesù , cioè lo ama con lo stesso amore. Quindi è una scena nuziale posta all'inizio del racconto della Passione per dire che, alla fine, se avrai capito, amerai anche tu Lui che ti ama così, sarai anche tu come questa donna che da prostituta diventa sposa. L'uomo è prostituito perché si vende ad altri e finalmente trova lo Sposo, trova chi amare, trova il suo Signore da amare con tutto il cuore, per la prima volta dopo aver contemplato la Passione. Quindi, questo brano è molto ricco ed ora lo vediamo.

Stavo pensando una cosa quando tu hai detto che il racconto del capitolo potrebbe scorrere benissimo a prescindere da questo brano che sembra forzatamente inserito lì. Non è che mi intenda di preziosi, ma penso che in un anello pur bello, una pietra preziosa non c'entra di per sé, ma nobilita l'anello; se è bello l'anello, con la pietra preziosa lo è ancor di più. E analogamente questo capitolo che racconta delle cose veramente grandi, è esaltato proprio come introduzione quasi forzata di questo brano bellissimo.

¹Ed era la Pasqua e gli Azzimi dopo due giorni. E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come impadronirsi con inganno e ucciderlo.

²Dicevano infatti: Non nella festa, perché non ci sia un tumulto del popolo. ³E, mentre egli era in Betania, nella casa di Simone il



lebbroso, sdraiato a mensa, venne una donna che aveva un alabastro di profumo di nardo puro, molto prezioso; infranse l'alabastro e lo versò sul suo capo. ⁴Ma c'erano alcuni irritati in se stessi: A che pro si è fatto questo spreco di profumo? ⁵Si poteva infatti vendere questo profumo a più di trecento danari e darli ai poveri. ⁶E fremevano contro di lei. Ma Gesù disse: Lasciatela! Perché le date fastidi? Ha fatto un'opera bella in me. ⁷Sempre infatti avete i poveri con voi, e quando volete potete far loro del bene; me invece non sempre avete. ⁸ Ha fatto quanto poteva, ha anticipato di profumare il mio corpo per la sepoltura. ⁹Amen, vi dico: ovunque sarà proclamato l'evangelo nel mondo intero, sarà raccontato anche ciò che lei ha fatto, in ricordo di lei. ¹⁰E Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne andò dai sommi sacerdoti per consegnare lui a loro. ¹¹Ora essi, udito, si rallegrarono, e promisero di dargli danaro. E cercava come consegnarlo a tempo opportuno.

Come avete sentito la scena è delicatissima ed è una scena che dà il tono a tutto il seguito del Vangelo che è da leggere in questa luce. Per questo è stata intromessa qui di forza all'inizio. Questo vaso che si rompe è molto misterioso: esce un'infinità di profumi da questo vaso, di sensi nascosti e cercheremo di coglierli.

Prima di entrare nel brano, vediamolo un po' dall'esterno. Se notate il brano è strutturato su due categorie di persone contrapposte:

- da un parte c'è Gesù e questa donna, questa donna che tace e Gesù parla per lei e fanno un personaggio unico. Gesù è l'interprete di questa donna, quel che fa questa donna;
- dall'altra parte tutti gli altri, i nemici di Gesù e gli apostoli compresi.

C'è una netta distinzione di personaggi. Da una parte la donna e Gesù, soli, di contro, tutti gli altri.



Mi colpiva, in una descrizione che si faceva della Passione, un'immagine che, si potrebbe sintetizzare così: una specie di portale che introduce alla Passione. Un portale formato da questa figura di donna che indica tutto uno stato d'animo; e dall'altro, invece, Giuda, come sintesi di tutt'altro stato d'animo, di tutt'altro cuore.

Le due categorie di cui diceva Silvano.

Se voi notate a queste due categorie di persone, corrispondono due modi di agire, due economie: L'economia del calcolo e l'economia del dono.

Questa donna dona tutto. Gli altri : Giuda per denaro lo vende e lo compra; con denaro i nemici se ne impadroniscono e i discepoli fanno i loro calcoli su questo profumo: perché tanto spreco? Trecento danari ai tempi che corrono sarebbero utili.

Quindi, due economie diverse: quella del dono e quella del possesso. E poi, se notate ancora ci sono due serie di verbi che esprimono le due economie: da una parte c'è impadronirsi, inganno, uccidere con tumulto; è l'economia di questo mondo: ci si impadronisce con danaro tra l'altro, con inganno per uccidere e, in mezzo, ci sono sentimenti di irritazione, si frema e si dà fastidio; questo da una parte. Più o meno la storia umana si potrebbe sintetizzare tutta in questa frase : impadronirsi, con inganno, per uccidere, con sentimenti di fastidio; nuocere un po', irritarsi. E il mezzo per comprare e vendere e uccidere: è il danaro, l'economia, quel che conta. Quindi, rappresenta l'economia dell'uomo, l'economia del possesso.

Dall'altro l'economia di Dio che è il dono espresso da tanti altri verbi : il vasetto, d'alabastro, che si rompe, il profumo, che si effonde, è prezioso, l'opera bella, il Vangelo, i poveri li avete sempre con voi, ecc.

Se poi osserviamo più in profondità ancora tutto il brano è strutturato su due odori:



- siamo in casa del lebbroso, quindi l'odore della carne che si disfa, l'odore della morte
- e,
- dall'altro il profumo, questo profumo che invade tutta la casa del lebbroso.

Quindi due modi di agire, due modi di pensare, due categorie di persone e due odori. Ed è importante l'odore, perché è superiore a qualsiasi intelligenza, si sente subito. È il principio della conoscenza tra gli animali, che non sbagliano.

Anche per l'uomo la conoscenza più fine è il fiuto. E qui ci sono due odori ben diversi: il profumo e la lebbra, l'odore di vita e l'odore di morte.

Adesso vediamo il testo, un testo delicato che introduce ad una contemplazione molto fine attraverso i personaggi e le azioni e addirittura attraverso il fiuto che impregna un po' tutta la sensibilità.

Leggiamo i primi due versetti:

¹Ed era la Pasqua e gli Azzimi dopo due giorni. E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come impadronirsi con inganno e ucciderlo.

²Dicevano infatti: Non nella festa, perché non ci sia un tumulto del

È interessante anche la cornice del racconto. In questa scena luminosa c'è questa cornice tenebrosa e, poi, in mezzo c'è questa luce. Tra l'altro leggendo la Passione, vi accorgete anche solo dai titoli che è tutto un concerto, concerto vuol dire lotta, tra tenebra e luce. Guardate i titoli :

- Complotto contro Gesù : tenebra
- L'unzione di Betania : luce
- Tradimento di Giuda : tenebra

Preparativo per la Pasqua è la luce del trovare la stanza superiore e del dono dell'Eucaristia.



È tutto un alternarsi di tenebra e luce costanti in contrappunto, dove la luce entra in tutte le tenebre, fino a quando le tenebre mangiano la luce.

Cristo entra nel sepolcro, e cosa capita quando la tenebra mangia la luce? La tenebra è finita.

Praticamente in tutta la Passione vedremo che il Signore entra in tutte le tenebre dell'uomo, in modo che ogni tenebra sia illuminata, fin nella tenebra dell'abbandono di Dio, che è il massimo male, fin nella tenebra del sepolcro ed è tutto un gioco di contrappunto e noi ci identifichiamo con colui che riceve la luce, la tenebra che riceve la luce e diventa luce.

E il battesimo è esattamente questo ricevere questa luce, perché è immergersi nella sua morte e Resurrezione e dopo i due anni di introduzione che abbiamo fatto, il raccolto della Passione è **proprio il battesimo che ti fa contemplare e vedere questo amore per te e ti immergi in questo amore che dà la vita per te.**

Questa scena iniziale sarà il punto d'arrivo, comprendere e fare altrettanto.

Si comincia dicendo che era Pasqua, la festa degli Azzimi. Mancano due giorni, quindi siamo di mercoledì. La Pasqua cade di venerdì e Marco ci tiene a sottolineare che la morte di Gesù sarà di Pasqua, per caricare del significato pasquale ebraico questa morte che è il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, ma su questo torneremo.

Poi escono subito i protagonisti: sono i sommi sacerdoti e gli scribi, mancano gli anziani che ci sono sempre. I sommi sacerdoti sono il potere politico e religioso. Gli scribi sono il potere culturale, mancano i principali: il potere economico, gli anziani. *Suppliscono a questo, poi, i discepoli, qualche discepolo, con il conteggio di quanto si potrebbe ricavare vendendo quel profumo, invece di sprecarlo.* Suppliamo noi, che non essendo sommi sacerdoti o scribi, facciamo i nostri calcoli anche noi, come possiamo.



E cosa hanno in comune questi? Sono le varie forme di potere il cui intento è impadronirsi. A cosa serve il danaro? Per impadronirsi. A cosa serve la religione e il potere? Per impadronirsi delle persone e di Dio. A cosa serve la cultura? Per avere gli strumenti per impadronirsi delle persone e di Dio. **Impadronirsi è la parola chiave della Passione.** Impadronirsi è esattamente il peccato di Adamo che si impadronì di ciò che gli era donato. Ad Adamo è donato di essere figlio di Dio, a immagine e somiglianza di Dio, se ne impadronisce e **se tu ti impadronisci di un dono, uccidi il dono, non è più dono. Il peccato è impadronirsi del dono.**

Ben diverso è l'impadronirsi dal ricevere, un conto è accogliere un dono e allora si ha il sapore del dono, la percezione della gratuità e la grazia di Dio stesso. Un conto è, invece, impadronirsi; è carpire, è rapire: sono due discorsi totalmente opposti.

Sono cose sulle quali ci soffermeremo più avanti perché tornano di continuo.

Impadronirsi con inganno: è sempre un inganno che ti induce ad impadronirti dell'altro, non è mai la verità, la verità è un'altra. Il fine di ogni impadronirsi è uccidere, perché la vita è amore, è dono e impadronirsi è uccidere.

Poi fanno i loro calcoli: non durante la festa, perché non ci sia tumulto; invece, sarà proprio di festa.

Adesso vediamo cosa avviene in questo contesto.

³E, mentre egli era in Betania, nella casa di Simone il lebbroso, sdraiato a mensa, venne una donna che aveva un alabastro di profumo di nardo puro, molto prezioso; infranse l'alabastro e lo versò sul suo capo.

Come notate di per sé il protagonista del testo, del racconto non è né Gesù, né la donna, ma questo profumo. Se notate tutta l'attenzione è sul profumo, i discepoli parlano del profumo: *perché questo spreco?* E Gesù giustifica questo profumo, questo spreco.



La scena avviene a Betania. Betania vuol dire “*la casa del povero*”, è la nostra casa di poveri in cui entra il Signore della vita. Addirittura nella casa di Simone il lebbroso. **Nella nostra casa c’è la lebbra, cioè abita la morte; Lui entra. Sarà il significato della sua Passione.**

Dove va il Signore con la sua Passione? Entra nella nostra casa di poveri, entra addirittura nella nostra morte che è la casa fondamentale dell’uomo, dove tutti stiamo di casa alla fine. Lui entra. Entra lì dove c’è puzza di lebbra e la lebbra è la morte anticipata e visibile, la carne che si disfa, quindi è l’anticipo di ciò che sarà. Lui entra e addirittura si sdraia a mensa, mangia del nostro banchetto, partecipa con noi lebbrosi e in questo succede una scena inimmaginabile: una donna, simbolo della vita. Le donne giocheranno un ruolo fondamentale durante la Passione; troveremo le donne anche al finale del Vangelo che vanno per far la stessa scena, vi ricordate al sepolcro, ma sarà inutile, perché Lui è risorto.

Noto una cosa : “ venne una donna ”. Non si dice il nome e questa donna non dirà una parola.

Che aveva un alabastro di profumo di nardo puro, molto prezioso, infranse l’alabastro, lo versò sul suo capo.

Questa è la scena da contemplare. Il protagonista è il profumo, in ebraico profumo richiama la parola “nome”; profumo è il nome e il Cantico dei Cantici dice che il nome di Dio è “*profumo versato*” (Ct. 1,2).

Perché profumo? **Il profumo di sua natura si dona, non si nega a nessuno, è piacevole, contrario della puzza. Lo avverti anche nelle tenebre, è presenza, è gioia, è dono, è il simbolo di Dio.**

Questa donna cosa fa? Fa un gesto incomprensibile, che sarà quel gesto che farà Gesù sulla croce: rompere il vaso, il suo corpo e donare la sua vita per noi, che è il segno massimo di amore, donare il suo spirito. **La presenza del suo amore ormai è più grande della**



vita e della morte. La sua vita donata per noi è il suo corpo rotto da cui si effonde il profumo, dove si vede la presenza di Dio.

Questa donna fa quanto ha fatto Lui. Rompendo questo vasetto lei esprime tutto il dono di sé, e magari era anche frutto guadagno non onesto, strumento di lavoro. Non importa: una volta donato diventa profumo.

*Pensavo all'eccesso, quello che tu dicevi, che è quello che fa Gesù sulla croce. Dice un cantico che **bastava una goccia di sangue per riscattare il mondo, però ha versato tutto il sangue**. Questa donna analogamente, per indicare il suo rispetto, il suo affetto a Gesù, poteva versare solo qualche goccia. Avrebbe potuto stappare delicatamente questo vaso e versare alcune gocce di profumo. No! Infrange, spacca, rompe il vasetto prezioso e lo versa tutto. Questo è l'eccesso, la misura dell'amore.*

Cerchiamo di capire poi qualcuno dei significati di questa unzione di Betania, come giustamente si chiama. Questa donna, in fondo, cosa fa? Consacra Gesù come Messia.

Con l'unzione si consacrano i re; con l'olio profumato, Gesù è consacrato Re e Messia da questa donna.

Il Padre l'ha proclamato nel battesimo, Pietro l'ha riconosciuto, questa donna lo consacra.

Poi con l'olio si consacra pure il sacerdote, colui che dà la comunione con Dio, si consacra l'altare, la vittima.

Cosa vuol dire? È veramente questa donna che lo consacra nel senso che Gesù è veramente il Messia, veramente sacerdote, veramente **il mio Dio** se da parte mia rispondo con un gesto uguale al suo, come fa questa donna. Se no, non è il mio Dio, non è il mio Salvatore, è il Salvatore di un altro. **Perché essere salvati vuol dire essere come Lui.**



Questa donna è come Lui, dà tutto. È la Sposa, uguale al suo Sposo.

Il suo gesto lo consacra, cioè lo fa essere veramente nelle sue qualità di Cristo: Messia, Salvatore, Liberatore, Sacerdote. Come a dire che quando lo amo così come Lui mi ama, Gesù è davvero per me il Signore, il Salvatore, il Sacerdote in comunione con Dio. Altrimenti so che è così, ma non è ancora per me.

Quindi il gesto di questa donna è la porta d'ingresso in Dio che fa pure lo stesso gesto. Cioè il gesto folle di questa donna è lo stesso di Dio, è lo specchio perfetto.

Davanti a questa scena c'è l'irritazione di tutti gli astanti, che sono poi i discepoli.

⁴Ma c'erano alcuni irritati in se stessi: A che pro si è fatto questo spreco di profumo? ⁵Si poteva infatti vendere questo profumo a più di trecento danari e darli ai poveri.

Immaginate la scena, che cosa fareste voi vedendo la scena? I discepoli sono irritati : "A che pro?"

Ecco chi non capisce questo spreco, non capisce nulla del Vangelo. Perché guardare la Croce? a che pro questo spreco? Perché è morto in Croce? Non bastava fare un decreto: "tutti salvi", firmato Dio, firmato Cristo?

Perché questo spreco?

È solo questo spreco che mi rivela chi è Dio e chi sono io, senza questo spreco non c'è nulla. C'è solo il calcolo, la morte, la lebbra.

Pensavo che in alternativa al decreto : "tutti salvi". Gesù da brava persona, da bravo maestro, avrebbe potuto proseguire una vita tranquilla fino all'età a cui poteva arrivare stando al contesto, una vita buona, esemplare, di persona retta.



Credo che lo spreco dica invece la gravità della situazione; forse bisognava venire incontro radicalmente da parte di Dio e, soprattutto, come già sottolineava Silvano, l'amore di Dio ha, come regola tipica dell'amore, di non avere una misura, di essere eccessivo.

Se uno non capisce questo spreco, non entra nella vita. **La vita è questo spreco.**

Che interesse c'è a dar la vita? Che interesse c'è ad amare?

È il fine di tutto, non è un interesse. È puro spreco ed è questo spreco che è bello e che dà la vita, il calcolo dà solo la morte.

L'economia di vita è questo profumo, è questo spreco che vedremo sulla croce, Dio che dà se stesso, senza misura, se no, non è Dio; se anche Lui calcolasse sarebbe come noi; e noi stessi non siamo noi stessi se non quando diventiamo come questa donna che entra nell'economia dello spreco, del gratuito, l'economia della vita.

E i discepoli han fatto il conto: si poteva vendere.

Sono nell'economia del comprare e vendere : trecento danari. Trecento danari son il salario di un anno, è una vita che c'è dentro in questo vasetto.

E darli ai poveri: l'ha detto Gesù che bisognava aiutare i poveri, aiutiamo i poveri.

Non è lì il problema. È più profondo. Che economia hai dietro?

Perché loro pensavano : adesso arriviamo a Gerusalemme, trecento danari son trecento salari per un giorno, è buono; si sarebbero potuti dare a trecento poveri e avrebbero avuto attorno una mezza corte di gente; in quel momento in cui stava per iniziare il Regno di Dio, era importante avere gente che stesse loro intorno



per la clak, per i sondaggi e altro ancora. Basta un bastone in mano e si prende il potere.

Gli apostoli facevano il calcolo ormai di prendere il potere e senza soldi non si ha il potere; più ne hai, meglio è. E se lei proprio avesse voluto fare un'opera buona per Gesù, avrebbe potuto dare i soldi e così i poveri sarebbero stati con loro.

Capite, addirittura strumentalizzare i poveri per averne un vantaggio.

E fremevano contro di lei.

Immaginatevi la scena, gli apostoli tutti furenti, contro, che stratonano questa donna.

No, forse non la toccano, chissà che donna era! Quindi fremevano ancora di più. Si limitavano a fremere.

⁶E fremevano contro di lei. Ma Gesù disse: *Lasciatela! Perché le date fastidi? Ha fatto un'opera bella in me.*

“Perché le date fastidio? ha fatto un'opera bella in me.”

È l'unica opera bella di tutto il Vangelo che fa una persona. Un'altra volta si dice di Gesù quando fa udire i sordi e fa parlare i muti e basta. **È l'opera bella per eccellenza** e la bellezza è quella bellezza nella quale Dio ha creato il mondo. E Dio ha creato il mondo così, in questo spreco, in questo amore.

Questa donna è la prima che lo vive, è la prima che è come Dio, che sa amare come è amata. Questa è l'opera bella.

Sì, preferiamo tradurre “opera bella”, la traduzione tradizionale dice “opera buona”, ma bello e buono si identificano è più bello il bello, perché buono è noioso, in genere. Sì, i buoni, si dice, sono come un ago nella camicia, danno fastidio a Dio. Quando il buono sarà bello, allora sarà davvero l'“opera bella”.



È interessante sottolineare “un’opera bella o buona”. Chiaramente è riferito a Gesù. Il profumo versato su di Lui, lo sente come qualcosa che lo tocca nel profondo, lo colpisce. Forse è stata questa consacrazione, questa unzione.

Ha capito questo amore assoluto per Lui, che è lo stesso amore che ha Lui per noi.

Il comandamento “Shemà Israel” è proprio questo, ama con tutto il cuore, perché Dio ti ama con tutto il cuore. **Lo vedremo sulla croce come Dio ci ama e sarà lì che anche noi potremo amare allo stesso modo.** Questa scena è l’anticipo effettivo di quello che capiterà leggendo il Vangelo, arriveremo ad essere come Dio, capaci di amare così.

⁷Sempre infatti avete i poveri con voi, e quando volete potete far loro del bene; me invece non sempre avete. ⁸Ha fatto quanto poteva, ha anticipato di profumare il mio corpo per la sepoltura.

Ecco, i poveri li abbiamo sempre con noi, come Lui sarà sempre con noi e sarà sempre con noi come povero e ogni volta che lo facciamo a loro, l’abbiamo fatto a Lui.

Ora, però, è **Lui il povero che sta andando a dar la vita.** E verso di Lui questa donna ha fatto tutto quello che poteva. Come verso i poveri non è che bisogna dar l’elemosina, anche forse. L’amore non dà l’elemosina a nessuno. Non è che al marito, alla moglie, ai figli date l’elemosina o alla persona che amate date l’elemosina, è qualcos’altro.

Quindi si salta dalla logica dei poveri ai quali si dà l’elemosina, a quella dell’amare il Signore con tutto il cuore come Lui ci ama, e dell’amare così i fratelli, i poveri.

E cosa si fa? Si fa tutto quello che si può, per la persona che ami. Quindi, si rompe un certo tipo di logica e, poi, Gesù dà un’interpretazione precisa del gesto al versetto 8° e dice che lei ha anticipato di profumare il suo corpo per la sepoltura, perché la



stessa scena si verificherà alla fine del Vangelo, quando le donne vanno per ungerne il corpo, ma non lo trovano.

Cosa vuol dire? Questa donna lo fa due giorni prima come per preannunciare che è inutile andare dopo, perché dopo sarà risorto. Cosa vuol dire? **Vuol dire che dove c'è questo amore c'è già l'annuncio della Resurrezione, è già vinta la logica di morte**, è già annuncio di Resurrezione questo amore, perché dopo è inutile, non è morto dopo, è risorto.

Una nota che supera l'elemento di cronaca o anche della banalità, non è che dopo questa unzione Gesù abbia fatto la doccia, abbia tolto quel profumo. Quel profumo gli è rimasto addosso e l'ha portato con sé veramente fin nella sua morte, nella Resurrezione, cioè ce l'ha ancora adesso? Non è più stato tolto, insomma.

Vuol dire che ovunque c'è questo profumo, c'è questo dono, è vinta la morte, e lo dice anche Paolo ai cristiani: *“Voi siete il buon profumo di Cristo”*, il profumo della vita, per la vita.

⁹Amen, vi dico: ovunque sarà proclamato l'evangelo nel mondo intero, sarà raccontato anche ciò che lei ha fatto, in ricordo di lei.

E Gesù a questo punto stravolge il Vangelo, il Vangelo è il ricordo di quel che Gesù ha fatto, si dice, lo dice espressamente anche Luca *ciò che Gesù ha detto e fatto*. E Gesù cosa dice? Il Vangelo è il racconto di quanto questa donna ha fatto in memoria di lei. Mentre il Vangelo è la memoria di Gesù e di quanto Gesù ha fatto, Gesù dice: no, il Vangelo è la memoria di lei, di quanto lei ha fatto.

Gesù si identifica con questa donna, questa donna è il Vangelo vivente. Ciò che lei fa è davvero il profumo di Dio, è la presenza di Dio. E il ricordo di lei è il Vangelo, è la buona notizia che l'uomo finalmente può amare come Dio.



Ecco allora, di fronte ai discepoli che se la prendono con questa donna, Gesù ne prende le difese fino ad identificarsi con lei. Il Vangelo che voi annuncerete sarà il ricordo di lei.

Qui si conclude il racconto della donna e si riprende il filo di cui si diceva:

¹⁰E Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne andò dai sommi sacerdoti per consegnare lui a loro. ¹¹Ora essi, udito, si rallegrarono, e promisero di dargli danaro. E cercava come consegnarlo a tempo opportuno.

Per capire un brano, in genere prima di far tanti ragionamenti, il Vangelo fa proprio degli accostamenti. Qui si parla subito dopo di Giuda per dire che se non si fa come la donna, si fa come Giuda. Chi non capisce l'economia dell'amore, è nell'economia dell'egoismo. Chi non capisce lo spreco dei trecento denari che va fatto, vende per trenta sicli, il prezzo dello schiavo, il suo Signore, non c'è via intermedia. Allora questo accostamento fa vedere con più chiarezza il significato della scena e fa vedere anche i due giochi a cui si può giocare: o quello della donna, o gli altri giochi, che sono alla fine un unico gioco: discepoli, non discepoli, amici, non amici, non importa. Perché questa donna è totalmente sola con Gesù e, dall'altra parte, tutti gli altri fanno lo stesso gioco.

Giuda iscariota, uno dei dodici, è uno di noi, una parte di noi. Poi c'è un verbo che ritorna: "consegnare", cercava come consegnarlo. Ecco, attraverso questo che è un gesto - vedremo poi il seguito indubbiamente - già si può anticipare che c'è una specie di azione immediata dell'uomo, è un'azione sotto il segno negativo, consegnare come prendere da parte dell'uomo. Però in questa realtà Dio agisce ed è Lui che consegna il Figlio, è Gesù che si consegna e, attraverso il nostro carpire, Lui dona.



Vangelo di Marco
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

Concentriamoci, per questa sera, soprattutto sulla scena centrale del gesto di questa donna nella casa di Simone il lebbroso, poi tutti gli altri temi verranno sviluppati durante il seguito.